



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

L'Inferno delle regole Un viaggio verso l'integrità

CANTO PRIMO: NELLA SELVA INTRICATA.

Massimo e Andrea si sono persi in una selva intricata di leggi e di decreti ministeriali. La selva è abitata da bestie feroci e i due amici hanno salva la vita solo grazie all'intervento di Lord Moulton, un fantasma che vaga da cento anni alla ricerca dello spazio etico. Lord Moulton propone a Massimo e Andrea un folle viaggio all'inferno.

Dopo aver fatto un corso sulla rea
corruzione, cagion di tutti i mali,
confusero il treno Massimo ed Andrea,
che son di Spazioetico i sodali,
e giunsero in una selva intricata
di leggi e decreti ministeriali.

Di commi e circolari lastricata,
metteva assai paura la foresta,
che ai rami fitti videro impiccata
molta gente colta, impegnata, onesta
e ansiosa di imparar tutte le norme,
che tra i codicilli perse la testa.

Massimo disse: "Sulle nostre orme
torniamo prima che la notte sia!"

Ma Andrea, girati gli occhi, vide enorme
davanti a loro un'ipengiofobia,
serpente con la testa di coniglio
che perseguita come un'agonia
colui che deve prendere consiglio
ma è colto da paura della firma
vedendo delle regole il groviglio.

– *Ma dove diavolo siamo finiti?* – esclamò Andrea, frugandosi nervosamente la barba.

– *E lo chiedi a me? Sei tu che hai controllato le partenze dei treni sul tabellone e mi hai assicurato che il treno giusto partiva dal binario 10!*



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

I due malcapitati videro che alla loro sinistra partiva un sentiero in discesa, che costeggiava un torrente. Cominciarono a correre in quella direzione, senza meta, scivolando spesso sui sassi ricoperti di muschio. L'ipengiofobia, mostruosa entità dell'anti-inferno dalla forma di una penna tremante, li seguì per un breve tratto ma poi, forse spaventata dal rumore dell'acqua, tornò sui suoi passi.

Col cuore in gola, Massimo e Andrea si fermarono a riposare vicino a un albero, prima di affrontare l'ultima parte del sentiero, assai ripida, che sembrava condurre in una radura. Ormai era notte e solo la luna piena illuminava il loro incerto cammino. Scesero fino alla radura e davanti ai loro occhi si presentò uno spettacolo terrificante: vicino ad un cespuglio una gigantesca femmina di nomodipendenza ululava rabbiosa alla luna, sollevando verso il cielo le sue fauci enormi.

– *Siamo caduti dalla padella alla brace!* – gridò Massimo.

Andrea, agitando le mani, gli fece segno di abbassare la voce e nascondersi dietro ad un albero:

– *La nomodipendenza si nutre di leggi, ma più ne mangia più diventa affamata. Guarda come è magra! Non facciamoci scoprire!*

– *Pensi che ci può aggredire, come un lupo due agnelli indifesi?* –

– *Non lo so. Ma non lo possiamo escludere. Che facciamo, adesso?* –

– *Proviamo a distrarla con un Decreto Ministeriale* –

– *Ma cosa stai dicendo?* –

– *Oppure con una sentenza del Consiglio di Stato. Ne ho un sacco nello zaino* –

– *Cioè... tu vai in giro con lo zaino pieno di sentenze e di atti normativi?* –

– *Sono come le croste di pane... ci puoi nutrire gli avvocati!* –

– *Ma se le lanci un decreto, la sua fame aumenterà* –

– *Se le diamo in pasto qualcosa di lungo e complicato, preferibilmente insensato, ci metterà un po' a mangiarlo e noi avremo il tempo di scappare!* –

– *Non mi sembra una grande idea, ma è l'unica che abbiamo!* –



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Frugando dentro lo zaino, Massimo trovò il Decreto Milleproroghe 2022. Lo estrasse faticosamente. Fece un fischio per attirare l'attenzione della nomodipendenza e lo buttò in mezzo alla radura. L'animale smise di ululare e si avventò sul decreto emettendo grugniti da maiale. Andrea e Massimo si misero a correre, cercando di identificare la via per uscire dalla radura. Ma la nomodipendenza, più vorace del previsto e con in bocca ancora pezzi di un DPCM, si mise ad inseguirli. Dopo pochi secondi raggiunse Andrea che correva più lento e lo azzannò ad una gamba.

– Aiuto Massimo! Fai qualcosa! Non voglio finire dentro la sua pancia: è piena di preamboli, articoli, commi e allegati! –

Massimo guardava il suo amico che si agitava a terra, cercando di liberare la gamba serrata tra i denti aguzzi della bestia. Non riusciva a muovere nemmeno un muscolo e tutto ormai gli sembrava perduto.

Improvvisamente, sentì qualcosa muoversi alle sue spalle. Si alzò di scatto, temendo chissà quale altra belva feroce, e invece si trovò davanti un uomo vestito in modo elegante, con giacca cravatta e gilet e con due vistosi baffoni bianchi che compensavano, con il loro volume, il vuoto lasciato in mezzo alla testa da una calvizie ormai irrimediabile.

L'uomo sorrise a Massimo, quasi incurante delle strazianti urla del povero Andrea, anzi della testa del povero Andrea, che gridava disperata dentro le fauci della nomodipendenza.

Lo sconosciuto aveva in mano una lanterna e avanzò lentamente verso l'animale, illuminandolo con la sua luce. La nomodipendenza si girò verso la lanterna con gli occhi terrorizzati e fuggì, lasciando la presa ed Andrea agonizzante in mezzo alla radura.

– Cosa ci fate qui a quest'ora di notte? Siete stati fortunati. Se non fossi passato per caso da queste parti, avreste fatto proprio una brutta fine!

– Potete fare qualcosa per il mio amico? – domandò Massimo. Dopo tanti pericoli, quell'uomo gli ispirava fiducia, anche perché aveva un volto che gli sembrava familiare.

– E' difficile salvare chi diventa dipendente dalle leggi. I morsi della nomodipendenza causano ferite profonde. Ma forse posso usare ancora una volta la mia lanterna e guarirlo con la luce dello spazio etico...

Lo spazio etico ... Anche nella mente di Massimo adesso qualcosa cominciava ad accendersi:

– Non credo ai miei occhi e alle mie orecchie! Voi siete John Fletcher Moulton, che nella sua vita fu grande in ogni cosa: matematico all'Università di Cambridge, avvocato e giudice a Londra, politico alla Camera dei Lord e direttore del Dipartimento degli Esplosivi durante la Grande Guerra!



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

– *Si sono io, ma preferirei non essere ricordato per il mio incarico al Dipartimento degli esplosivi* – rispose Lord Moulton. Un velo di tristezza era calato sui suoi occhi. Fece una pausa e riprese a parlare:

– *Ero contrario alle armi chimiche. Ma le ho fatte produrre lo stesso, perché questo richiedeva il mio ruolo e la mia fedeltà alla Corona inglese. Ma è stato l'errore più grande della mia vita. Quello era un modo incivile di fare la guerra!*

– *Ma voi sarete ricordato per aver scritto "Law and Manner", il mio libro preferito! Quello in cui parlate dei comportamenti non esigibili per legge! Però siete morto nel 1921... Come è possibile che mi stiate parlando?*

Massimo stava parlando, in realtà, con un fantasma. Lo aveva capito da un pezzo, ma aveva bisogno di una conferma, che non si fece attendere:

– *Il mio corpo riposa a Londra. Mi staccai da esso in una fredda notte di marzo e da allora la mia anima vaga per il mondo, cercando quella terra di mezzo di cui tu parli e di cui io ho scritto, senza saperla mai trovare: lo spazio etico che si estende tra le montagne della legge e il mare della libertà.*

Lord Moulton e Massimo, presi nella loro discussione, si erano intanto dimenticati del povero Andrea, che ancora giaceva agonizzante in mezzo alla radura, e che richiamò la loro attenzione emettendo un rantolo:

– *Quando avete finito con i convenevoli, ricordatevi che io sto qui mezzo morto da un pezzo. Se non potete guarirmi, rimettetemi nella bocca della nomodipendenza, così finisce il lavoro lasciato a metà!*

Lord Moulton, senza scomporsi, rivolse la luce della sua lanterna verso Andrea, che si sentì pervaso da un grande calore e subito guarì dalle sue ferite.

– *Accidenti, quella lanterna è portentosa!* – disse Andrea rialzandosi da terra – *Visto che vaghi in questo bosco da un secolo, sicuramente saprai indicarci la via più veloce per uscire di qui!*

Massimo lanciò uno sguardo severo al suo amico, era stato davvero poco educato: senza nemmeno ringraziare, si era rivolto a Lord Moulton dandogli addirittura del tu! Ma Andrea era fatto così: andava subito al sodo senza mezze misure.



SPAZIOETICO
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Lord Moulton non si offese, ma chiari di non conoscere così bene la selva intricata in cui adesso si trovavano. Era arrivato lì il giorno precedente, ma conosceva chiaramente la natura di quel luogo:

– Questa foresta è l'anticamera dell'inferno! L'inferno in cui sono puniti coloro che non rispettarono le regole dei Codici di Comportamento!

Massimo e Andrea rabbrivirono, sentendo queste parole, ma Lord Moulton non se ne accorse e continuò il suo discorso, parlando con il tono affabile di un agente di viaggio, che descrive ai suoi clienti il programma di una vacanza ai Caraibi:

– L'ingresso è a pochi chilometri da qui ed è abbastanza facile da raggiungere. Io ci vado perché non ho trovato lo spazio etico in nessun luogo del mondo e spero di trovarlo nell'oltretomba. Se venite con me, forse insieme potremmo scoprire anche un modo per riportarvi a casa...

Un viaggio nell'Inferno delle Regole che era, in realtà, l'estremo e disperato tentativo di Lord Moulton di trovare lo spazio etico. E quell'anima senza pace, probabilmente, cercava dei compagni di viaggio, per non affrontare quell'avventura da solo.

Massimo e Andrea si guardarono negli occhi, senza parlarsi. Probabilmente pensavano la stessa cosa: era una follia intraprendere un viaggio attraverso l'Inferno, ma era senz'altro meglio che vagare senza meta in una selva popolata da creature feroci.

Senza dire una parola si misero in marcia, seguendo Lord Moulton e la debole luce della sua lanterna.